

In margine alla ciclomaratona Como-Pechino.

GRANDE FESTA PER TUTTI I PROTAGONISTI DELLA CICLOMARATONA COMO-PECHINO

INVERIGO Stipatissima di pubblico la tribuna del Palazzetto dello Sport nella serata indetta per festeggiare alcuni protagonisti partecioipi della Como-Pechino. Quando Giancarlo Corbellini, giornalista e fotoreporter milanese, ha dato il via alla presentazione di una lunga serie di immagini scattate nel corso della straordinaria Ciclomaratona Como-Pechino eranop presenti più di 300 persone. L'impresa portata a compimento per intero da dodici partecipanti, e parzialmente da altri sei, è stata vissuta nei minimi dettagli da almeno trecento persone. Dalla presentazione ufficiale dei partecipanti a Como, il 16 aprile, al ritiro del quadro raffigurante la Madonna del Ghisallo alla consegna dello stesso alla cattedrale cattolica di Pechino; poi piazza S. Marco a Venezia punto di partenza ideale della "Pedalando lungo la via della seta" sulle orme di Marco Polo a distanza di diversi secoli. Le immagini si sono susseguite con gli intervenuti a seguire la lunga serie di fotogrammi che hanno permesso di avvicinarsi alle coste dell'Adriatico, con le sue montagne carsiche, a picco su di un mare blu cobalto nella prima parte dell'avventura, poi Zadar (Zara), Sibenik (Sebenico), Split (Spalato)e la storica Dubrovnic sino a Scutari, Tirana e Durazzo per raggiungere la Grecia e da Sarande dirigersi, da passo Catara a 1700 metri, verso la catena dei Monti Pindo per visitare da Kalambaka lo scenario delle Meteore e dei Monasteri nell'aria. L'attraversamento della pianura della Tessaglia, il mitico Olimpo, Tessalonica, Macedonia e Tracia. Da Istambul superato il lungo ponte sul Bosforo l'entrata in Asia. Immagini suggestive e straordinarie raccolte anche in un volume (200 pagine e circa 400 fotografie) che è stato posto in vendita di recente. In Turchia la visita all'Istituto Italiano di Cultura ad Ankara, dopo la seconda partenza simbolica da Istambul in prossimità della statua di Ataturk, organizzata dalla Federazione Ciclistica Turca, quindi i caravanserragli di Urgup l'attraversamento dell'Iran dove giovani studentesse hanno voluto farsi fotografare sorridenti col loro insegnante ed i partecipanti della Ciclomaratona. In 55 tappe sino ai piedi della catena innevata di Kyrgyz Alatau che raggiungono i 4.800 metri pranzando nell'unico ristorante dell'Asia Centrale, il Mediterraneo, gestito dal pesarese Walter, visitando Biskek che vanta la più grande estensione di parchi, giardini e viali alberati fra le capitali di quest'area. La statua di Lenin, che ha evitato l'abbattimento, collocata dai membri del locale partito comunista dietro l'ex-Museo, oggi area storica di stato. Le visite a Bukhara e Samarcanda. Scomparsi gli alberghi l'ospitalità assicurata dalle famiglie, in agriturismo, ai piedi del Tien Shan con temperature fra i 40-50° ed un bagno nel lago Issik Kul, la Versilia del Kirghizistan. Poi alcune notti trascorse nelle "yurte" (abitazioni rotonde costruite a forma di tenda e fatte di canne e sottili bastoncini) appositamente issate nei pressi dei passi Dolon e Ak Beyt. Al centro del soffitto si apre una finestra tonda da dove entra la luce ed esce il fumo, pareti e tetto ricoperti di feltro. Sono utilizzati dai bozuy, allevatori di cavalli e di bovini, come dimora temporanea durante la transumanza estiva verso i pascoli alti. A Kashgar, oasi della frutta e dei meloni, convengono di domenica dalle vicine oasi circa 100 mila persone di ogni etnia per il mercato ed è possibile acquistare lucertole e serpenti essiccati, con ristoranti all'aperto dove si può ammirare quel gioco di prestigio che è la preparazione della pasta per confezionare ravioli e spaghetti (uyguri di farina di grano) con le mani abilissime dei bambini. Percorrendo alcuni tratti in autostrada l'arrivo a Turpan pedalando all'ombra di pergolati d'uva, in un'oasi pedonale costruita nel cuore della città cinese. Eleganti cinesine, con tacchi a spillo, addette al rifornimento di gasolio ed è incredibile qui il contrasto tra la sassaia del deserto assolato e la fresca penombra dei pergolati dai quali pendono invitanti grappoli d'uva dai chicchi simili "ai capezzoli di giumenta" con la vendemmia già ai primi di agosto. A 100 km. da Pechino il 16 agosto una foto ricordo con sosta obbligatoria, poi il ricevimento e la conferenza stampa alla Casa del

Popolo (il Parlamento Cinese) il giorno dopo la consegna di un Trofeo di riconoscimento, presenti il segretario del Console Italiano e le autorità politiche e ciclistiche della Repubblica Cinese, con l'interprete ufficiale Zhang ed i sindaci di Arosio, Lurago d'Erba ed Inverigo con la fascia tricolore. L'arrivo in piazza Tien an Men con lo scatenarsi di un monsoni senza fine ed i festeggiamenti nel passaggio sotterraneo, della più grande piazza del Pianeta capace di contenere un milione di persone, con corone di splendide orchidee. Alberto Bartesaghi, sindaco di Inverigo, col vice sindaco Angelo Ribaldi, l'assessore allo sport Gabriele Barzagli, l'assistente ai servizi sociali Angela Galbiati, il sindaco di Lurago d'Erba Rinaldo Radaelli, di Arosio Antonio Pozzi e di Carugo Mario Tagliabue hanno ricevuto copia del volume "Pedalando Lungo la Via della Seta" in bicicletta da Como a Pechino sulle orme di Marco Polo. Festeggiatissimi i fratelli Alberto (team leader del gruppo) e Gianni Pozzi (il braccio della spedizione) che hanno portato a compimento una Cicloamaratona destinata a rimanere nel Guinness dei Primati. La Rai Tv si è già assicurata i diritti e fra pochi mesi, in tarda serata, trasmetterà tredici puntate. I singoli partecipanti hanno poi ricevuto una medaglia ricordo dal sindaco inverighese ed un pacco dono natalizio di Pasta Nosari. La stessa che ha accompagnato lungo tutto il viaggio i partecipanti ed il seguito. Un quintale gli spaghetti consumati, preparati quasi quotidianamente dal ristoratore sardo Gianni Pitzalis (il più continuo del gruppo di pedalatori) con pelati o bottarga. Un ringraziamento particolare anche per Gregorio Gilardi e Fabio Pozzi i due vigili urbani di Inverigo che hanno scortato la Cicloamaratona fino a Trieste. Uno spettacolo che ha tenuto per davvero col fiato in sospeso i presenti, durato in tutto circa 100', ma che ai protagonisti ha richiesto 113 giorni di viaggio, in 93 tappe, diversi milioni di pedalate, perdendo con la pancia i chili in eccesso. Giulio Mauri



Stefano Savio primo a sinistra all'arrivo a Pechino ha steso un servizio su quello che è stato considerato l'evento dell'anno per la nostra provincia. Ecco il servizio del primario dell'Ospedale Fatebenefratelli di Erba.



Col presidente dell'U.C.I. Hein Verbruggen sull'aereo da Pechino a Francoforte.

CICLOMARATONA COMO-PECHINO SULLA VIA DELLA SETA 26 APRILE –16 AGOSTO 2005 14.000 KM IN 100 GIORNI

In pochi davano credito a questa impresa promossa da Alberto Pozzi, industriale nel settore della ferramenta, patrocinatore della stessa con una lunga serie di sponsor (grandi, medi e piccoli) che hanno contribuito (con l'Amministrazione Provinciale di Como e la Regione Lombardia) a questa solida impresa. Si trattava di stendere l'itinerario, in dettaglio, coi paesi da attraversare (e quindi i relativi permessi di transito), avere esattamente le tabelle sulla distanza di percorrenza giornaliera sotto il profilo del chilometraggio, ma anche dell'altitudine, le difficoltà da superare, e poi i pernottamenti. Specializzato da molte trasferte e trasferimento all'estero con i suoi camion di Overland la meticolosità di Beppe Tenti (che gestisce la Trekking di Milano) è venuta incontro sollevando i partecipanti da un immane lavoro organizzativo. Ha posto a disposizione anche un fotoreporter esperto come Giancarlo Corbellini e due cineoperatori. Di tutto il materiale raccolto uscirà quanto prima un volume commento di questa Ciclomaratona Como-Pechino che avrà il merito e l'effetto di evidenziare questa straordinaria avventura, irripetibile nella vita, effettuata in bicicletta toccando con mano la realtà di una dozzina di paesi e di alcune civiltà che fanno la storia d'ieri e di oggi del nostro pianeta. Sarà realizzato anche un CD con una lunghissima serie di fotografie e sono in corso trattative per la teletrasmissione di una serie di una decina di filmati che saranno inseriti su di un canale televisivo nazionale. Proprio perché questa Como-Pechino merita di essere conosciuta e seguita anche da un pubblico che non ha potuto essere né spettatore, né partecipe. Noi che abbiamo seguito alcune tappe in avvio ed eravamo fra i pochi presenti all'arrivo a Pechino possiamo testimoniare che è stato un sogno... felicemente realizzato grazie alla straordinaria disponibilità, allo spirito di amicizia che ha accomunato i partecipanti. Ecco mettendo insieme questi cicloamatori, e consigliando alcuni mesi prima ai fratelli Alberto e Gianni Pozzi i loro nomi, abbiamo suggerito "sempre" persone che fossero legati alla regola di un giusto equilibrio: gambe-testa. E' stata la carta vincente essendo riusciti a curare questo mix di persone equilibrate, allegre, predisposte e disponibili (dal meccanico al medico, dal cuoco al predisposto ai lavori più umili, dall'allegro al buon consigliere, da una ragazza che potesse dare morale all'intero gruppo sino al metodico pedalatore che potesse trascinare il gruppo perché già abituato) ad assumere un solo compito: integrarsi al meglio con gli altri, senza far pesare eccessivamente sul gruppo le proprie qualità. Anche la Federazione ha supportato con le maglie ufficiali azzurre dell'Italia questa spedizione. L'ex-presidente dell'UCI Hein Verbruggen col quale è stato stretto un rapporto di amicizia sull'aereo al ritorno da Pechino a Francoforte è rimasto incredulo si potesse arrivare a tanto, nello sfidare simile distanza, ripercorrendo la Via della Seta in ...bicicletta. Straordinaria, lunghissima fatica, protrattasi cento giorni affrontando molte salite sino a metà, il deserto nella seconda parte, la carenza di cibo e di ...acqua in alcuni tratti. Splendida, straordinaria, bellissima impresa che non trova riscontri nel Guinness dei Primati e sulla quale anche la medicina sportiva sta traendo delle conclusioni grazie a tre medici (Stefano Savio, Michele Golia, Luciano Terrenghi), ma di più, uno specialista della medicina sportiva come Giuseppe Marini. Accurati controlli prima della partenza, sottosforzo ed al termine della preparazione, ed al rientro dalla Cina.

Giulio Mauri

ECCO COME IL DOTT. STEFANO SAVIO PRIMARIO AL FATEBENEFRATELLI DI ERBA HA DEFINITO L'IMPRESA

COMO Al termine di un'impresa senza precedenti, per distanza chilometrica e per il tempo impiegato, è opportuno fare delle riflessioni e trarre delle conclusioni che potrebbero tornare utili per il futuro. Allorché Alberto Pozzi ci propose di condividere il suo sogno partecipando alla ciclomaratona, non poche furono le nostre perplessità sulla sua realizzazione e riuscita. Da medico e ciclista della spedizione, in alternanza agli altri due colleghi Golia e Terrenghi, avrei avuto la responsabilità della corretta alimentazione e delle eventuali malattie dei partecipanti. Al fine di essere certi dello stato di salute e della preparazione atletica di ciascun partecipante, abbiamo coinvolto l'amico Giuseppe Marini, medico dello sport, che ci ha sottoposti ad una valutazione molto accurata comprendente anche ecocardiogramma e test ergospirometrico. Concludemmo che i nostri veri punti deboli sarebbero stati due, "la testa" ed i glutei. La prima per lo stress secondario allo sforzo estremo ed alla convivenza prolungata, il secondo per lo sfregamento sul sellino. Abbiamo inoltre vagliato tutte le possibilità di eventi indesiderati (malattie, incidenti) che avrebbero potuto presentarsi in aree geografiche dove l'assistenza sanitaria poteva essere scarsa o del tutto assente. Inizialmente i dubbi sulla riuscita erano maggiori delle certezze, in ciò gravati dall'opinione diffusa di chi veniva a conoscenza del nostro "folle sogno". Una corretta pianificazione ci ha permesso di allestire un piccolo ospedale mobile in grado di affrontare malattie, incidenti, fratture, ferite ed anche eventuali arresti cardiaci mediante defibrillatore fornitoci dall'Ospedale Fatebenefratelli di Erba. Se l'età dei partecipanti, tutti fra i 50 ed i 65 anni, tranne la giovane Daniela, da un lato era considerata una fonte aggiuntiva di guai, dall'altro era una garanzia della tenuta mentale della comitiva. Il buon carattere dei compagni d'avventura, lo spirito di gruppo e l'obiettivo tanto lontano, ma sempre presente, hanno sortito una solidità psico-fisica eccezionale, malgrado le enormi fatiche e gli estremi disagi ambientali incontrati (pioggia, caldo torrido, strade sterrate, passi montani sino a 3700 metri.) Affidatici alla protezione della Madonna del Ghisallo, poco o nulla di grave è successo, considerando i 200.000 Km globali percorsi dall'equipe. Qualche caduta c'è stata ma con conseguenze non serie: ematomi, escoriazioni multiple, una lussazione di spalla (Dario Piasini). Il problema più grave è stata un'occlusione intestinale, risolta col ritorno in Italia (di Carlo Pifferi), l'intervento chirurgico, il rapido rientro dell'interessato nel gruppo e la successiva percorrenza di altri 6.000 Km. I problemi di tutti i giorni? I previsti dolori ed irritazioni del soprasella, diarree profuse nelle zone più calde, alimentazione poco compatibile con le prestazioni fisiche richieste, malgrado disponessimo di abbondanti integratori e di 4.000 apprezzatissime confezioni di bresaola Rigamonti della Valtellina, nostro doping quotidiano. L'avventura si è felicemente conclusa con grandissima soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori. Possiamo pertanto affermare che l'età non è una limitazione ad avventure di questo genere, purché si disponga di un fisico sano ed integro, di un allenamento specifico e di tanto entusiasmo. L'unica donna presente, tenace ed indifferente ad ogni difficoltà, capace di sopportare da sola 15 uomini per 4 mesi, ha confermato che il vero sesso forte è il femminile, se ancora ci fosse qualche dubbio. La società attuale è sempre più impostata alla globalizzazione, alle procedure, alle pianificazioni, che limitano non poco la creatività individuale, la fantasia ed il credere nei sogni. La nostra esperienza ci ha concesso di vivere e apprezzare a fondo rare emozioni e situazioni che potrei riassumere in una parola: il piacere della meraviglia.

Dottor Stefano Savio